

“DEP: Deportate Esuli Profughe”

Call for Papers

Numero monografico: “Guerra all’infanzia”

Ogni giorno la vita di milioni di bambini e bambine è segnata da guerre e conflitti armati. A oltre trent’anni dall’approvazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, adottata il 20 novembre 1989, la situazione a livello planetario non solo si conferma allarmante, specialmente per quanto riguarda i minori coinvolti in conflitti armati, ma registra nuovi picchi come conseguenza dell’estensione della guerra su scala globale e della corsa al riarmo. Già nel 2019 Save the Children aveva calcolato la sproporzione tra le morti infantili e quelle militari in dieci conflitti tra il 2013 e il 2017: 870.000 bambini morti prima di compiere cinque anni a fronte di 170.000 combattenti. Oggi, i conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese (ma se ne potrebbero citare molti altri) vedono i bambini fra le prime vittime di abusi e violenze, con situazioni drammatiche come quella nella Striscia di Gaza, ridotta a causa della guerra scatenata da Israele a un “cimitero di bambini”.

Negli ultimi anni sono aumentate le zone a rischio per un numero sempre maggiore di bambine e bambini, e la vulnerabilità infantile si è aggravata: reclutamenti forzati, rapimenti, sottrazione delle risorse, e impedimenti all’aiuto umanitario, violazioni del diritto alle cure e all’istruzione. E poi le ferite profonde che si depositano nelle memorie e che segnano intere generazioni: “generazione perduta” è l’espressione usata dall’UNICEF per descrivere la situazione in Ucraina.

La vittimizzazione dell’infanzia in guerra ha radici lontane nel tempo, ma è solo nelle guerre moderne, in cui la popolazione civile è diventata il bersaglio privilegiato della strategia militare – dal blocco navale, ai bombardamenti sulle città e tutte le infrastrutture civili – che l’infanzia, ovvero la parte più debole della popolazione civile, è stata ed è colpita e da armi sempre più letali progettate a questo scopo.

Parallelamente è aumentata in maniera esponenziale la militarizzazione dei minori. L’importanza del fenomeno si riflette nell’amplissima produzione storiografica sul tema, con studi e ricerche che hanno esplorato il coinvolgimento di bambini e bambine nelle guerre non solo da una prospettiva storica ma anche attraverso altri linguaggi, dalle canzoni, all’arte, alla letteratura.

La rivista “DEP Deportate Esuli Profughe” ha dedicato, fin dal primo numero, una speciale attenzione al tema dell’infanzia nelle guerre, occupandosi della deportazione dei bambini nella prima metà del Novecento (n. 3/2005) e di tortura e infanzia (n. 34/2017). Più recentemente abbiamo dedicato ai conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese, rispettivamente, un numero speciale (n. 49/2022) e un Dossier (n. 09/2024). In questa direzione, in ragione della urgenza e dell’attualità del tema, la rivista intende realizzare un numero monografico affrontando in chiave interdisciplinare alcuni aspetti che sono stati meno indagati e porre in primo piano la riflessione e l’attivismo femminista. Si accoglieranno pertanto con interesse saggi che approfondiscano in particolare le seguenti tematiche, sia in prospettiva storica, sia riferite alla più recente attualità:

- Bambini, bambine e adolescenti vittime delle guerre e dei genocidi (morbilità, mortalità, espulsioni forzate, deportazioni, sfruttamento del lavoro e dei corpi, traumi).
- Le forme di ribellione, di autodifesa, di mutua assistenza di bambine, bambini e adolescenti di fronte alla guerra.
- I processi di militarizzazione dell’infanzia in tempo di guerra e di pace (messaggi, spettacoli, giochi, polarizzazioni dei messaggi; la creazione del nemico): l’attivismo e la riflessione femminista.
- L’assistenza femminile all’infanzia e la riflessione femminista sull’aiuto come azione di pace.

- Educatrici, letterate, sociologhe, femministe per la pace e la nonviolenza: le teorie e le pratiche.
- Infanzia e diritto: la tutela giuridica dell'infanzia durante i conflitti armati dal 1919 a oggi; la tutela dei bambini soldato; la violenza di genere contro bambine e bambini durante i conflitti; le gerarchie di genere e di potere che determinano la specificità delle violenze in contesti di guerra e militarizzati.

Gli abstract (max 450 parole) vanno inviati a: bbianchi@unive.it e ludbrook@unive.it entro il 15 aprile 2025.

Le proposte devono includere nome, cognome, affiliazione e contatti istituzionali.

L'accettazione delle proposte verrà comunicata direttamente alle/agli interessate/i entro il 5 maggio 2025.

I saggi dovranno essere lunghi approssimativamente 50.000 battute spazi e note inclusi.